

Medici di famiglia: oggi ne mancano 25

Parla Barbara Bragante. La direttrice del distretto ha spiegato la situazione della medicina territoriale

CHIARA MARCANDINO

Il quadro che descrive la situazione della medicina territoriale biellese viene tracciato da Barbara Bragante, direttrice del distretto di Biella: «Un aspetto importante da sottolineare è che la carenza dei medici di medicina generale è un problema nazionale: se consideriamo i dati Gimbe (la fondazione che svolge attività di ricerca) vediamo che il Piemonte si posiziona in alto nella classifica, con 431 medici carenti. Ma, considerando la popolazione, l'incidenza non è elevata».

Il problema non nasce oggi, dice Bragante: «Già nel 2023 c'erano medici che, pur avendo un massimale di 1.500 assistiti, avevano un numero di assistiti superiore, e rappresentavano in Piemonte il 54,1%, mentre a livello nazionale erano il 51,7%. Vediamo che se noi facciamo un confronto per 100.000 assistiti, la regione Piemonte ha una carenza di 12. In realtà Biella ha una carenza pari a 13,63, ma siamo l'Asl con la carenza più bassa all'interno del quadrante composto anche dai territori di Novara, Vercelli e Verbania».

Il primato biellese dell'Ucat

Ma veniamo alla situazione di oggi: «Abbiamo 99 medici in servizio. Le zone d'ambito con un numero di medici insufficiente a coprire tutti i residenti sono tre: Andorno, Candelo e Valdilana. Qui è at-

tivo il servizio sostitutivo, che è l'Ucat, Unità di Continuità Assistenziale Territoriale. Noi in realtà non abbiamo mai dismesso l'Usca (le Unità Speciali di Continuità Assistenziale istituite durante il Covid), perché sono state convertite in Ucat: questo ci ha aiutati a rispondere ai bisogni di salute della popolazione là dove non riuscivamo con i soli medici di medicina generale. Siamo stati la prima e unica azienda che ha mantenuto un servizio di cure primarie generale, e questo è assolutamente un vanto: è stata a mio avviso una carta vincente».

Il funzionamento dell'Ucat è abbastanza semplice: «Il paziente che non ha il medico di medicina generale può usufruire del servizio di segreteria telefonica gestito dal distretto. L'operatore parla con il paziente, e nel caso venga richiesta una visita a domicilio mette in contatto il medico con il paziente».

Il medico Ucat, spiega la direttrice, fa attività ambulatoriale, a domicilio, e nelle Rsa. «Svolge esattamente i compiti del medico di medicina generale: i vantaggi sono i tempi di attesa, che sono decisamente inferiori (non su-

perano i 3 giorni) rispetto al tempo medio di un medico di medicina generale. Lo svantaggio è che il medico non è sempre lo stesso: all'Ucat c'è

un pool di 7 medici che a rotazione svolgono il servizio negli ambulatori comunali, e usufruiscono di un applicativo che consente di raccogliere le informazioni sui pazienti».

I dati biellesi sui medici di famiglia: ne mancano 25

I nostri medici di medicina generale coprono il 97,07% della popolazione, gli utenti che possono usufruire del servizio Ucat sono circa 4.300.

«Se noi facciamo riferimento ai dati che ci fornisce la Regione, vediamo che i pazienti che risultano oggi senza medico nel Biellese sono 4.600, ma lo scarto rispetto ai 4.300 che ho citato è rappresentato dai pazienti che sono senza medico per scelta loro, nel senso che vivono in ambiti in cui i medici ci sono, ma non l'hanno mai scelto» spiega Barbara Bragante. «E questo è un fenomeno che c'è sempre stato».

Questi dati riguardano la popolazione over 14, perché prima di questa età il riferimento è al pediatra di libera scelta. Nell'ambito dell'Asl di Biella sono 12, e non ci sono



Peso: 44%

carenze.

Invece sono 25 i medici di medicina generale che oggi mancano. «Abbiamo 2 nuovi incarichi nel 2025, che sono stati assegnati, 2 consolidamenti, ovvero due incarichi provvisori diventati definitivi, a Occhieppo, e due medici che termineranno nel 2026 il loro corso di formazione ed entreranno in funzione a Caviglià».

La collaborazione con gli enti socio-assistenziali

Da sempre il distretto lavora in sinergia con gli enti gestori: «Nel mese di giugno abbiamo firmato una nuova convenzione-quadro con i consorzi Iris, Cissabo e Cisas e con il comune di Biella. Con loro abbiamo una collabora-

zione quotidiana nella gestione dei pazienti anziani e disabili e che prevede, oltre all'attività ordinaria, il perfezionamento dei percorsi delle unità valutative geriatriche e delle unità multidisciplinari di valutazione della disabilità».

Ci sono anche intense collaborazioni con le associazioni del terzo settore: «Sono numerose le iniziative attuate dall'azienda con le associazioni che hanno vocazione sanitaria, come lo screening con il Fondo Edo Tempia, le trasfusioni a domicilio con la Fondazione Angelino, le cure palliative con il Fondo Tempia e la Fondazione Angelino e poi l'Hospice con la Lilt. Ma questi sono solo esempi, per-

ché sono in essere moltissime collaborazioni» dice Bragante.

Il distretto di Biella ha anche ricevuto un riconoscimento: secondo Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) è tra i primi quattro a livello italiano per i servizi forniti e quindi fa parte della classifica delle best practices nazionali insieme ad altre quattro aziende piemontesi. La popolazione anziana biellese è costituita da 48.068 over 65. Spiega la direttrice del distretto: «L'obiettivo nazionale è la presa in carico entro il 2026 del 10% degli anziani, ma la Regione ci ha dato un obiettivo più sfidante, ovvero raggiungere il 12% entro quest'anno. In realtà al 20 di ago-

sto eravamo al 10,9%» dice Bragante «e adesso siamo all'11,11 e quindi contiamo di raggiungere l'obiettivo che la regione ci ha fissato. Il dato più significativo però non è la percentuale, ma il numero di assistiti over 65: sono più di 5.279. Le prese in carico totali sono 6.641, mentre il numero di volte in cui un operatore nostro o degli enti gestori è andato a casa del paziente è 61.666».

Le zone d'ambito con carenza di medici sono Andorno, Candelo e Valdilana

Le persone che ad oggi non hanno il medico di famiglia sono 4.300



Peso:44%